

Intanto Salvi presiede il comitato per il patto sociale e domani si firma il piano formazione lavoro

«Convoia» sindacati e imprese

Per favorire il dialogo, ma non si parlerà di pensioni

Stefano Lepri
ROMA
Ci penserà il Capo dello Stato a «ricucire»? Ufficialmente no. Al termine di una giornata in cui si spianano i segnali di ripresa del dialogo tra governo e sindacati è arrivato un annuncio a sorpresa: Carlo Azeglio Ciampi incontrerà i rappresentanti delle forze sociali. Andranno da lui oggi i capi di Cisl e Uil, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza, domani il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati, dopodomani Giorgio Fossa della Confindustria, Sergio Billè della Confcommercio e tutti gli altri rappresentanti delle imprese. Tutti hanno in mente il dissidio sulle pensioni; ma nessun legame con l'attualità è la parola d'ordine al Quirinale.

Come lui stesso ha detto qualche giorno fa a Venezia, al presidente della Repubblica deve soprattutto ascoltare; ma ascoltare vuol dire cercare di capire, interpretare, sollecitare gli altri poteri.

La questione politica di questi giorni non è sull'opportunità della concertazione in sé, se come debba funzionare: se cioè in alcune materie esista un diritto di veto di alcune forze sociali. Gli industriali, assicura Fossa, non lo chiedono certo perché «gli unici autorizzati a rappresentare gli italiani sono il Parlamento e il governo, non i sindacati e la Confindustria che invece sono rappresentativi di alcune categorie». E se sulle pensioni deve essere il Par-

lamento a decidere, il governo della Banca d'Italia Antonio Fazio ha sostenuto più volte che la questione è di tale importanza da giustificare interesse tra maggioranza e opposizione.

Quando è stato al governo, come presidente del consiglio o ministro del Tesoro, Ciampi ha sempre detto che nella concertazione il consenso va ricercato fino all'ultimo, e che tuttavia alla fine spetta al governo di prendere le decisioni. Non sarà certo il Capo dello Stato, negli incontri che cominceranno da oggi e che vede come presa di contatto istituzionale, a sollevare i larghi temi pensionistici. Compete al governo; e nemmeno il governo, d'altra parte, sembra ansioso di ritornarci subito. La

«ricucitura» con i sindacati ha tempi più lunghi, e passa, per una serie di tappe che, parallelamente, cominceranno in questi giorni.

Comincerà stamattina il ministro del Lavoro Cesare Salvi, che presiederà il comitato per l'attuazione del patto sociale di Natale. Domani sarà firmato a palazzo Chigi il piano per riorganizzare la formazione al lavoro, ormai noto con il termine inglese *master plan*: ed è una riforma che ai sindacati interessa molto, forse anche perché aumenta il loro ruolo (come pure quello degli industriali) nel determinare gli indirizzi e adeguarli al mercato del lavoro.

La serie si concluderà dopodomani, giovedì, con un incontro

plenario tra forze sociali e governo per la verifica ufficiale di come è attuato il patto sociale, presenti tutti le 32 organizzazioni che lo firmano.

Nelle voci di ieri, il piano sulla formazione al lavoro avrebbe avuto un ruolo chiave nel riavvicinamento tra governo e sindacati; ma subito D'Antoni ha smentito che si possa nascondere qui un qualche scambio, perché si tratta di un atto dovuto. Mentre dalla Cgil viene qualche segnale distensivo, la Cisl sembra mantenere l'intransigenza dei giorni scorsi. Sulle pensioni la linea che tiene è un po' l'ambiguità: la verifica sui costi complessivi del sistema previdenziale si farà, come ripe-

te il ministro Salvi, nel 2001; resta l'ipotesi di discutere in questo rapporto con i vertici di anzianità allo scopo di aumentare altre spese di assistenza sociale.

Non conterà nulla di men che ambiguo sulle pensioni la riunione parlamentare, nel Dpef, che i capigruppo della maggioranza discuteranno mercoledì. La bozza di testo si sta allungando tra spinte divergenti, con i Democratici dell'Asinello che chiedono più flessibilità del lavoro e i comunisti italiani che chiedono al governo, con Nerio Nesi, di farsi promotore di una revisione del rapporto di stabilità europea che dia più spazio agli investimenti pubblici.

Concertazione: parola d'ordine del presidente per un accordo che compete solo al governo

Gli incontri erano già previsti da tempo

Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi



IL SEGRETARIO DELLA UIL «È UN PROTAGONISTA DELLA MEDIAZIONE»

«Spero si ricordi del nostro contributo...»

intervista

Roberto Ippolito

ROMA
«L'uomo del dialogo». Ecco come il segretario della Uil, Pietro Larizza vede il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, che l'ha invitato al Quirinale per oggi nel quadro di una serie di incontri con le parti sociali.

Che cosa significa per lei, Larizza, questa convocazione?

«L'ho sempre visto come un uomo estremamente rigoroso e attento. Non a caso comincia dal lavoro»

«Sono sicuro che nella riunione al Colle regnerà un clima di cortesia. Ci conosciamo tutti da tanto tempo»

Che impressione le fa incontrare Ciampi nelle vesti di capo dello Stato invece che come ministro del Tesoro?

«È cambiato il palazzo in cui lui lavora, sono cambiate le responsabilità, ma Ciampi non è cambiato. Sono certo di trovarmi di fronte, al Quirinale, alla stessa persona con la stessa cordialità e la stessa attenzione per lo sviluppo e il lavoro». Forse voi sindacalisti non siete gli stessi, avendo un rapporto con il governo ai livelli più bassi.

«Siamo gli stessi sindacati e anche le stesse persone. Abbiamo avviato proprio con l'allora presidente del Consiglio Ciampi il periodo della concertazione in Italia che credo abbia dato grandi effetti per la protezione del reddito delle famiglie con l'accordo del luglio 1993, per il

Il segretario generale della Uil Pietro Larizza



risanamento finanziario e l'ingrosso dell'Italia in Europa». «Della stagione della concertazione il presidente della Repubblica è protagonista assoluto perché è con il suo governo che è stato stipulato il patto del

1993. Il fatto che con l'attuale governo siano tali rilevanti dispendi da una parte. Prodi e D'Alema danno un appello ad accettare di discutere subito di pensioni»

I PUNTI IN SOPRASSO TRA GOVERNO E SINDACATI

VERIFICA NEL 2001

Non si discuterà di pensioni in questi giorni. Il governo da una parte concede che la verifica complessiva sul sistema previdenziale resti fissata, come da patto, al 2001; dall'altra intenderebbe aprire un negoziato, a settembre, sulle regole per i nuovi pensionamenti di anzianità. Eventuali risparmi di spesa sull'unità finanziaria oltre spese di assistenza sociale.

ATTUALIZZAZIONE DEL PATTO DI NATALE

Oggi al ministero del Lavoro si torreggiano due furioni, una dedizione alla semplificazione delle leggi sul lavoro, l'altra per risolvere alcune questioni urgenti a proposito del mercato del lavoro. Nell'uno e nell'altro caso il cratere di norme attuative dell'«patto sociale» di Natale.

RIFORMA DELLA FORMAZIONE

Domani a Palazzo Chigi sarà presentato il piano per la riforma della formazione al lavoro. Il sistema di formazione dovrebbe essere avvicinato al settore delle imprese. Tra i fattori nascono gli istituti per la formazione tecnica superiore, dove si entrerà con il diploma di scuola media superiore.

VERIFICA A PALAZZO CHIGI

Dopodomani si terrà a Palazzo Chigi una riunione plenaria con i sindacati e associazioni delle imprese per verificare lo stato di attuazione del patto sociale.

Ma al Tesoro oggi siede Giuliano Amato, che immagina interventi sulle pensioni.

«Mi limito agli atti ufficiali. Fra questi il documento di programmazione economico-finanziaria preparato dal Tesoro e fatto proprio da tutto il governo nel quale un richiamo a un intervento sulle pensioni ancora non c'è. Anch'io leggo le interviste e le allusioni su questo tema, ma leggo anche le interviste del ministro del Lavoro, Cesare Salvi, che mi sembra confermano la volontà di rispettare i patti sottoscritti, come la verifica nel 2001 degli equilibri finanziari del sistema previdenziale».

E se Ciampi si rivolgesse a un appello ad accettare di discutere subito di pensioni?

«Ognuno di noi per il suo passato e il suo presente ha il dovere

di prestare grandissima attenzione ai suggerimenti o alle raccomandazioni che dovesse fare il Presidente della Repubblica. Ma, conoscendo lo scrupolo istituzionale e costituzionale di Carlo Azeglio Ciampi, escluso il possibilità di un intervento anche solo ufficioso su materie e competenze del governo».

Lei prevede allora un incontro di semplice cortesia?

«Il presidente della Repubblica in una situazione difficile come quella attuale dà un segnale di attenzione verso tutte le parti sociali. Che nell'incontro al Quirinale ci sarà un clima di cortesia è scontato perché noi non dimentichiamo mai quello che Ciampi ha fatto per il lavoro. Come penso che il Presidente della Repubblica non abbia dimenticato il contributo dato al Paese dal mondo del lavoro».

LA NOVA ROMANA

IL GARANTE ATTIVO

Paolo Passarini

«Completerà gli incontri con i partiti e i movimenti politici», il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi incontra i rappresentanti delle parti sociali. Presentata in questa forma, l'iniziativa del presidente appare semplicemente come un doveroso omaggio alla buona educazione. Considerando che il rapporto tra Stato e governo che ha generato la proposta di Massimo D'Alema di riformare le pensioni, gli incontri al Quirinale con le parti sociali sono perlomeno tempestivi. Ciampi, naturalmente, avrà cura di non esercitare alcuna pressione sui sindacati, ma questi sono ugualmente ben disposti a prendere conto che, qualunque cosa il presidente dirà, il suo intervento verrà comunque interpretato come un sostegno a D'Alema. Invece, come osservazione di carattere generale, vale la pena sottolineare ancora come questa parlo sul serio quando disse che non avrebbe esercitato il ruolo di signor passivo».

MOSCHÈ COCCIERE. Ciampi si è molto impegnato, nei giorni scorsi, anche per far procedere le riforme istituzionali. Sembra che avesse intenzione di rilanciare significativi e poi, soprattutto sulla questione della giustizia, i rapporti tra maggioranza e opposizione. Ciampi, come si sa, non guastarsi. Ieri, da una parte e dall'altra, sono state pronunciate parole che, se non in realtà le posizioni non sembrano più essere tanto distanti da cancellare una qualche incomprensione. Se Silvio Berlusconi ha spinto i suoi a lavorare su una proposta di mediazione del senatore Pisapia, Massimo D'Alema ha fatto notare ai suoi che, senza un accordo con l'opposizione, il decreto decadrà. Eppure si continua a litigare. E' certo che, nel Polo, c'è irritazione per la mancata azione degli interlocutori e per il rifiuto di risolvere il conflitto di interesse; ma sembra anche che, nella sinistra, qualcuno si sia reso conto che questa spingendo la maggioranza su posizioni incompromissorie che salvano la coscienza ma non la salute del governo. In altri termini, in entrambi gli schieramenti, si stanno creando degli oltretransanti non governabili. E questo è preoccupante per il governo, che non può fare conto su di loro e non ha interlocutori certi.

L'INCONTRO (televisivo, puntate n. 4025). Oggi i Democratici per l'Ulivo dovrebbero decidere il loro condizionale di voto. Il dibattito sul famoso vertice per il rilancio dell'Ulivo 2. Si farà entro fine mese? Non si farà? Sarà un vertice o un incontro? Il capo del «Mila novità» è che, parlando a Milano sabato, Walter Veltroni ha detto che il suo partito è reso conto che il vertice non si farà? Vuole sottolineare l'eventuale colpa dell'Asinello? Oppure si è reso conto che questa faccenda sta diventando ridicola? La telecronaca continua.

paopas@tin.it

Il rapporto della Banca d'Italia sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane

Sud, la flessibilità porta nuova occupazione

E anche l'export cresce di più della media nazionale

ROMA
Il Mezzogiorno sta gradualmente scoprendo la voglia di dare impresa, che si manifesta soprattutto attraverso la diffusione di iniziative imprenditoriali che hanno spesso carattere Pm in genere. Inoltre, il Sud sta confermando significativi progressi anche sul versante dell'occupazione.

In termini di sviluppo fra Mezzogiorno e resto del Paese. Ma in ogni caso il Sud mostra segni di ripresa, considerato fra l'altro che l'export di questa area è cresciuto a prezzi contenuti in misura superiore alla media italiana e l'incidenza sul totale nazionale è salita dal 9,7 al 10,2%.

Il processo di accumulazione di capitale nelle imprese industriali con 50 o più dipendenti è risultato più intenso nell'Italia meridionale ed insulare, trainato anche dalle agevolazioni all'investimento. L'occupazione, inoltre, è cresciuta nel Mezzogiorno ad un ritmo più sostenuto, interrompendo la flessione iniziata nel 1992 e che aveva determinato un'emorragia

ben 580 mila posti di lavoro. Buono anche l'andamento del turismo meridionale, considerato che la presenza sono state superiori alla media nazionale. Al di là di queste tendenze generali che sembrerebbero confermare il buon momento del Sud, spicca in dettaglio il dato relativo alla crescita delle unità locali manifatturiere, che fra il 1991 ed il '95 sono aumentate in quasi l'area del 5%, mentre il trend è risultato leggermente negativo nel resto del Paese. Anche nel biennio successivo, inoltre, è aumentato il numero delle aziende di questo settore, mentre nelle altre aree territoriali è stato accusato un calo.

[Ansa]

Suppletive, vertice a Strasburgo

Pubblicità a pagamento della Bonino: ecco cosa chiederò a Berlusconi

ROMA. Riforma americana delle istituzioni: presidenzialismo, federalismo bipartitismo. Riforme liberali e liberista dell'economia. No agli «incisivi» tra Berlusconi da una parte, Prodi e D'Alema dall'altra. Si è al 20 referendum per il cui fallimento Polo e Confindustria possono essere determinanti. Sono i quattro punti messi nero su bianco dalla Lista Bonino in un «promemoria» in vista del vertice di oggi a Strasburgo con Berlusconi, Fini e Casini: circa l'offerta del centrodestra di candidare Emma Bonino alle suppletive di Bologna, che sarà pubblicato a pagamento sul Foglio di Giuliano Ferrara. Quattro punti su cui, sottolineano i radicali, il Polo deve cambiare linea.

[Ankronews]

Dopo la lettera sulla coalizione

Giovedì il premier incontra i 42 senatori del centrosinistra

ROMA. Massimo D'Alema incontrerà, molto probabilmente giovedì prossimo, i 42 senatori di tutta la coalizione che venerdì gli hanno inviato una lettera per chiedere il rilancio della maggioranza. Ne dà notizia Gavino Angius che sottolinea come il presidente del Consiglio abbia manifestato la disponibilità ad incontrare i firmatari del documento già nel corso di questa settimana, compatibilmente con il calendario della maggioranza. D'Alema ha fatto sapere che non si è ancora deciso se insistere per il vertice. «Faccio un passo indietro», ha detto, «ma se il vertice non si fa, il governo si è reso conto che il vertice non si farà? Vuole sottolineare l'eventuale colpa dell'Asinello? Oppure si è reso conto che questa faccenda sta diventando ridicola? La telecronaca continua.

[Ansa]